

Prezzo d'Associazione

Udine affetto: anno . . .	L. 20
10. semestre . . .	11
10. trimestre . . .	2
10. mese . . .	2
Estero: anno . . .	L. 20
10. semestre . . .	11
10. trimestre . . .	2
10. mese . . .	2

Le associazioni non disdette al
stendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno cen-
tesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga cent. 50. —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente cent. 30. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi pagati al giorno
ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restitu-
iscono. — Lettere e pieghe non
sfruttano al respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

SOFISMI INUTILI

In questi giorni assistiamo a spettacolo di entusiasmo e di concordia veramente meraviglioso, che offrono i cattolici delle varie nazioni di Europa e di America nel reclamare per il Papa quella libertà ed indipendenza, ch'egli domandava nel suo ultimo discorso ai clero italiano. E noi non siamo soli. I fogli, che in Italia servono alla rivoluzione, sentono anch'essi la forza di un tale fatto, e si adoperano al possibile per diminuirne l'importanza. Per dire soltanto di quelli di Roma, dalla *Riforma* e dalla *Tribuna* all'*Opinione* e al *Fanfulla*, dall'*Italia* e *Popolo Romano* al *Fracassa* e al *Diritto*, è un coro di accuse ed invettive, più o meno palesi, su questo argomento. Nè vi è genere di sofismi, che non venga opposto alle rivendicazioni di Leone XIII ed alla protesta dei cattolici.

Sono sofismi inutili ad opera del tutto spreca.

La *Riforma* e quelli che dal giornale ufficio pigliano l'imbecillità, raccolgono, non sappiamo con quanta opportunità e con qual decoro, articoli e sproloqui da fogli stranieri, e ieri l'altro appunto dall'*Indépendance Belge* o dalla *National Zeitung* dove probabilmente gli stessi governanti italiani li han fatto pubblicare, e donde tornano in Italia rivestiti di apparenza forestiera. Essi si riducono a dire che l'allocuzione e l'opera del Papa, « fatti di violenza, stoghi di agitatore, « gridi di maledizione, eccitazioni a ribelli, non hanno alcun risultato pratico; « riescono un'esercitazione platonica che « lascia indifferente il mondo per una quistione finita, morta e sepolta da gran tempo; talchè il governo italiano può « dormire tranquillo, mentre il Papa non

« è ascoltato, ed egli stesso confessa la sua « debolezza rimettendosi nel suo recente « discorso al solo intervento divino, il « quale conta poco in questo secolo. » — Sofisma inutile, accompagnato invano da volgari contumelie contro il Pontefice e da imple ironia contro Dio stesso! La risposta a siffatto sofisma non è mestieri che la facciamo noi. La fanno gli stessi giornali liberali, che si occupano di « continuo e con tanto accanimento delle rivendicazioni del Papa e dei cattolici, mentre le dicono cosa vana e da non curarsi. La fanno i loro sdegni e le loro ingiurie contro le serene, tranquille e dignitose dichiarazioni del Pontefice; sdegni ed ingiurie che non avrebbero ragione di esistere per un'esercitazione platonica e per una quistione morta e sepolta. E la compirà il tempo in modo non guai diverso da quello, onde sempre ha risposto a simili ed identiche asserzioni, che da mille o più anni a questa parte, van proclamando la fine dei diritti papali. Non dicono gli stessi liberali che il tempo è galantuomo? Ebbene, ne aspettino il verdetto imparziale.

Ma il *Fracassa* e i suoi compagni sono assai più sbrigativi e risoluti. Essi vanno alle radici della cosa, e credono abbattere dalle fondamenta qualsiasi rivendicazione del Papa, negandone persino ogni legittimità di origine. Quindi sentenziano come tanti oracoli, che « poi, poi, già si sa, il « titolo della condizione politica e giuri- « dica del dominio papale non era che la « donazione apocrifia di Costantino. » —

Sofisma inutile anche questo, che non può ormai ingannare alcuno, né offuscare la verità neppure presso gli idioti! Sarebbe superfluo e fuor di proposito entrare nelle lunghe controversie storiche intorno alla famosa donazione, la quale col nome di *Edictum* o di *Constitutum* o di *Privilegium Constantini* leggesi tra le false decretali d'Isidoro Mercatore. Ci basta assicurare *Fracassa* e i suoi, che essi si

fan compitare persino da fanciulli di gineasio, quando a quel documento arrecano l'origine della sovranità pontificia. La cosa è ben diversa. Quella origine non fu altro, che l'autorità e potenza grandissima, cui i Papi, per riverbero e sviluppo della stessa potestà spirituale, e con mirabile preparazione e disposizione della Provvidenza, dovettero esercitare, di fatto, anche civilmente, fin da primi secoli in Roma e in altre contrade d'Italia, massime dopo le invasioni barbariche; e la condizione di veri sovrani a cui, anche di diritto, la forza delle cose, la necessità della pubblica salvezza e il voto di popoli e di principi li innalzò nel secolo ottavo.

L'*Italia* e il *Popolo Romano* vanno più cauti, secondo il metodo dei giornali moderati, che, con vari artifici di concetti vaghi e di belle parole, procurano nascondere la loro ostilità al Papato. L'ondo osservano, che forse il dominio dei Papi fu benefico e necessario in altri tempi; ma ora, di certo la necessità è venuta a mancare per le mutate condizioni del civile progresso, secondo le quali quella sovranità non risponde più ai bisogni della società moderna e dell'epoca nostra. — Se non che, anche questo è sofisma inutilissimo ed oramai ha fatto il suo tempo! Perchè le condizioni dell'età moderna e del civile progresso sempre più rendono necessaria la reale sovranità del Pontefice, guarentigia efficace di loro libertà ed indipendenza. Parlati, infatti, di progresso vero e cristiano? Ebbene, questo non può essere tale, se si espongono a schiavitù la Chiesa e il Vicario di Cristo e se ne conculcano le ragioni; se, atteggiando al diritto più antico e legittimo, si scuote dalle fondamenta ogni autorità; se si turbano le coscienze nel mondo cattolico; se non si provvede che non vengano tra loro a discordia le nazioni, giustamente gelose di trovare il Capo della cristianità soggetto ad un governo particolare ed all'arbitrio

ed alle mutazioni di qualsiasi potere umano. — Parlati, invece di un progresso falso e anticristiano; che sarebbe un vero regresso di diciannove secoli al materialismo ed alle persecuzioni del paganesimo? Ebbene in questo stato, ancora più è vivo il bisogno, più grave è la necessità che abbia piena libertà ed indipendenza, non corra alcun pericolo di continue persecuzioni, non debba sottostare ad altri, e non reale sovranità, i suoi uffici possa compiere e l'atto suo ministero possa esercitare colui che deve illuminare ed ammaestrare le nazioni ed impedirle di ricadere nell'antica barbarie; colui, che tra gli uomini sostiene la ragione del sommo autore della verità e della giustizia, della religione e del diritto, e, secondo la frase dello stesso Müller, rappresenta la « vita e la conservazione della scienza, della civiltà e della « società. »

Sembra che i giornali già nominati, nonché l'*Opinione*, il *Fanfulla* e gli altri, prevedessero questa risposta e ne sentissero la forza. Infatti, per eluderla, ripigliano: « Sia quel che vuoi, è però certo che, « privo del dominio temporale, il Papa ha « oggi tanta indipendenza, quanta non ne « ha mai avuta; e, continuando le mie rivendicazioni, non farà che alimentare un « dissidio, male deplorabile, di cui i liberali non sono nè colpevoli nè responsa- « bili. » — Sofisma e non altro; e sofisma inutilissimo!

Per quello che riguarda la libertà, di cui oggi gode il Papa, senza ripetere ciò che cento volte abbiamo dimostrato, è sufficiente il far notare, che le chiacchiere dei liberali valgono poco, che i fatti danno ragione all'augusta parola di Leone XIII, quando, nel suo memorando discorso al clero italiano, testè autorevolmente osservava: « Si dica e ripete al popolo di con- « tino che al Pontefice è lasciata in Roma « ampia e piena libertà, e che ne è rispet- « tata l'autorità e la persona; ma tutto il

passava da un gruppo all'altro, tornando di volta in volta presso la sua fidanzata.

Il padre Cipriano non era intervenuto a questa festa.

Ritirato in uno degli angoli più remoti del palazzo, leggeva il voluminoso manoscritto in cui Ramsay aveva vergato la sua fortunosa esistenza e che il banchiere aveva confidato al suo amico.

Presso di lui si trovava un braciere di argento cesellato, dove bruciava qualche ceppello di legno prezioso, ed ogni volta che il missionario aveva letto un foglietto, lo faceva in pezzi e lo gettava ad ardere nel braciere.

Mistress Dolly Atkinson, vestita con deplorabile splendidezza, si pavoneggiava in mezzo a dodici altre mistress, tutte ad angoli e cateti, che si esaltavano al racconto dei recenti fatti di Ethelwood's House.

Per dire la verità tutta intera, ciascuna delle ladies o mistress presenti rideva in pectore della povera Dolly, la quale lo sentiva per istinto e se ne difendeva per quanto poteva farlo, senza dare a dividersi di accorgersene.

Non si ignorava che suo marito, dopo di aver rassegnato la sua carica nelle mani del suo superiore immediato, era entrato nella setta dei papisti, e si comprendeva da tutti che madonna Oliva non avrebbe tardato a seguirne l'esempio.

Ma Dolly sapeva replicare all'ironia colla ironia, all'insinuazione coll'insinuazione, e sosteneva una serie di duelli colla lingua, quantunque sola contro tante, non era sempre lei quella che soccombava.

(Continua).

Il figlio della vittima

— Datemi dunque quel portafogli, ve ne parlerò ancor una volta.

— Ah! dunque accettate? esclamò Ramsay con gioia; prendete! questo è il più bel giorno della mia vita; finalmente son povero.

Patrizio lo abbracciò e stettero un momento muti nella stretta di quell'eloquente amplesso.

Indi, scioltesi e rimessisi a sedere, Ramsay riprese:

— Fa d'uopo che io vi metta al corrente dei miei progetti; io partirò con voi. Marta e Giorgio ci precederanno di due giorni; essi si imbarcheranno il giorno 7 sul *Prince Arthur*, che va a Liverpool. Noi torneremo direttamente in Francia... io voglio rivedere... ma questo è un segreto che saprete tra poco.

— E come vivrete voi?

— Io non vivrò d'altro che d'elemosina; se troverò cristiani tanto indulgenti da farmela ancora; ho già mangiato una prima volta il pane della carità e allora lo trovavo amaro; ora sarà la mia più grande consolazione andar mendicando di porta in porta...

Non vorrei che trascinato dal vostro carattere impetuoso esageraste nel bene come yeto esagerato nel male; e temo che un

giorno non vi troviate abbastanza agguerrito contro le privazioni cui vi disponete di andare incontro, a che abbiate a maledire la troppa vostra precipitazione; allora la penitenza invece di riuscir di vantaggio all'anima vostra vi trascinerebbe ad offendere la Provvidenza.

— Spero nell'aiuto del Signore e nelle vostre preghiere.

XXIV.

— Signor Atkinson, chi avrebbe detto che miss Marta si sarebbe maritata senza dote? La figlia di un gentiluomo ricco di un milione di sterline che non porta a suo marito, un futuro Pari d'Inghilterra, che sei milioni nel suo grembiale! E' deplorabile! Mio cugino sir Olafus Forshame, speaker dei più distinti della Camera dei Comuni, verso il 1839 aveva l'abitudine di...

— Sir Federico, molti re sarebbero ben felici di poter dare sei milioni di dote alle loro figlie; ma con sir Giorgio Dowling non poteva essere quistione di danaro. Avete voi notato la contentezza che traspariva dal volto del nostro caso Ramsay?

— Sì l'ho osservata, egli si imparenta col futuro visconte Brotherton che noi vedremo un giorno o l'altro Viceré delle Indie.

— Io non credo che sia questa considerazione quella che lo rendeva lieto... Vi ricordate di quella grave malinconia che Ramsay manifestava qualche tempo fa ad ogni istante? Io non l'avevo mai veduto ridere; ma è cambiato totalmente dopo l'arrivo del Padre Cipriano...

— Domando perdono, signor Atkinson; non è dopo l'arrivo del Padre Cipriano

propriamente, ma dopo quel giorno in cui quel traditore di un Algée infuse il veleno nella coppa di Ramsay.

— E' vero! da quel giorno la fronte di lui si rasserenò; una novella fiamma brillò nei suoi occhi; egli porta con maggior disinvoltura il peso del suo cinquantesimo anno; età temibile sotto questi climi.

— Vi è dunque un segreto tra Ramsay e il Padre Cipriano?

— E se vi è un segreto che cosa ne importa a noi? Conoscete voi persona che sia, più del Padre Cipriano, degna di rispetto? un amico più leale o più sincero? Per mio conto io li stimo tutti e due e li amo ugualmente.

Il maggiore Langley e Atkinson discorrevano tra di loro seduti su di un ampio canapé mentre contemplavano la folla brillante e rumorosa che empiva il giardino di Ramsay, il quale con sua figlia al braccio era come il centro di tutti gli sguardi, il soggetto di tutti i discorsi.

Marta rispondeva con gentilezza alla felicitazioni ed ai complimenti che le piovevano da tutte le parti.

Il governatore della presidenza, un vecchio Lord discendente dai conquistatori della Normandia, e la di cui corpulenza era solcata dai cordoni d'oro e d'argento di vari ordini, diceva in quel momento al suo intimo amico il generale Leinster, che se la sua graziosa maestà avesse veduto al suo seguito lady Dowling, ne sarebbe discesa gelosa per le proprie figlie.

Sir Giorgio, non più vestito dell'uniforme di semplice luogotenente di marina, ma abbigliato in un semplice costume di corte,

« mondo » sa e vede a quale indegna e intollerabile condizione è egli ridotto; « la balla e potere altrui, segue ai dileggi, l'indignità della plebe ». Ecco la libertà, di cui gode oggi Leone XIII. E si prescinde pure da tante ingiurie pel passato; si prescinde dal nuovo codice che si discute e dalle nuove leggi di persecuzioni che si preparano; si prescinde che ieri la *Riforma*, da se stessa e riportando le sentenze di giornali stranieri, minacciava che « ormai bisogna distinguere il Papa dal pretendente, e non più lasciare « che, per mezzo dei vescovi e della stampa cattolica, se ne ascolti la parola »; e dolerai di troppa libertà concessa al Pontefice; e chiamava violenza e ribellione il puro accennare che fa Leone XIII alla sua intollerabile condizione.

Si prescinde pure da tutto questo. Che perciò? Non sarebbe mai libero e indipendente un Papa, il quale, uscito appena dai limiti di un palazzo, si dovesse trovare sotto l'altrui dominazione.

In quanto, poi, al dissidio, conveniamo ancor noi che sia un male. Ma la colpa, di logica necessità, va ricadendo tutta sopra coloro, i quali ne furono la causa e perdurano ostinati a mantenerla. Ne si deve attribuire a chi ne è la vittima, e conto e conto volte ha invitato a togliere il dissidio deplorabile, non mettendo altra condizione che quella, del tutto indispensabile, di non ledere la giustizia. Perchè volere riconciliazione e pace e ricusare verità e giustizia, è cosa assurda; ben notava il massimo poeta che

Né pentare o volere insieme puossi
Per la contraddizione che nol consente.

E quando, alla fine, quei nostri cari fratelli, che sono i giornali liberali, atteggiati la pelle a compunzione e posandosi la mano sul petto, van mormorando, che gli uomini del loro partito « del dissidio » non sono né colpevoli né responsabili; essi, non se l'abbiano ad offesa, dicono cosa che non sentono; poiché non è possibile che dimentichino o non veggano quanto hanno fatto e seguitano a fare i liberali del loro stampo. E, senza accorgersene o volerlo, agli altri richiamano alla memoria quel famoso preside, il quale, lavandosi le mani, si diceva innocente. Potè lavarsi a suo talento le mani, ma non potè cancellarne la macchia. Quella macchia vi restava per sempre a ricordargli, ch'ei mentiva, allorché, procurando lavano di ingannare se stesso e far tacere la coscienza, ripeteva di non essere « né colpevole, né responsabile. »

(Dall'Osservatore Romano.)

Il bilancio dei culti in Francia

Il signor Ferronillet, ministro della giustizia e dei culti, aveva domandato alla Commissione del bilancio della Camera francese il ristabilimento dell'eredità di 10,000 franchi per i vescovati vacanti, credito che la commissione aveva depennato.

Il ministro della giustizia recossi sabato in seno alla commissione, e spiegò come la sua domanda non sia per nulla in opposizione coi sentimenti invariabilmente anticlericali del Gabinetto.

« Il governo, disse egli, continua gli studi dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato. Il rifiuto del credito equivarrebbe alla denuncia del concordato, cosa impossibile senza una legge preparatoria. D'altronde è necessario prendere un'attitudine pacifica riguardo alla Santa Sede. »

Le dichiarazioni ministeriali hanno prodotto il loro effetto; il Rouvier, relatore, si affrettò a constatare che le sole considerazioni finanziarie avevano suggerito la soppressione del credito, e che la commissione sapeva bene che ciò non impedirebbe al governo di assicurare gli assegni episcopali.

Il ministro Ferronillet, prendendo la parola al balzo, ha dichiarato che egli non si opporrebbe più alla radiazione dei 10,000 franchi così motivata.

Il portafoglio dei culti, unito con quello della giustizia, si trova veramente in buone mani!

Che orrore!!!

Udito, udito l'*Unità* di Milano che ha da Roma:

« Ieri, alcuni operai che stavano scavando una strada fuori Porta San Paolo, trovarono dieci scheletri. »

« Pare si tratti di cadaveri sepolti vivi sotto il dominio papale... »

Uh! che orrore quel dominio! Sepellire vivi i cadaveri?... Ma son cose queste che non si possono dare sotto nessuna cappa del cielo. E dire che il dominio papale le faceva!... Hanno fatto bene gli italiani a seppellirli vivi: quei cadaveri!...

Del resto, sta a vedere quanti ricopieranno questa bella notizia, la quale dimostra il senso comune di chi la telegrafò e di chi stampa il telegramma.

E su queste belle basi quante amene storie non furono piantate, vere tutte come i dieci cadaveri vivi di Porta S. Paolo, e i non so quanti bambini morti trovati dietro a un confessionale.

Oh buffoni!... Almeno sappiate piantar bene le carote, perchè non s'abbia a ridervi in faccia.

Perchè il Re di Portogallo non va a Roma

La Lega Lombarda ci informa:

« La *Gazzetta Piemontese* si fa telegrafare da Roma quanto segue:

« E' assolutamente falsa la voce fatta correre dai giornali del Vaticano che il Re di Portogallo abbia rifiutato di venire in Roma in occasione del viaggio di Guglielmo II, per non offendere il Papa. La Corte Italiana non ha invitato il re Luigi per convenienze politiche, trattandosi di una visita che Guglielmo II intende di fare esclusivamente al Re d'Italia. »

Noi possiamo assicurare che re Luigi non è andato a Roma proprio e soltanto per riguardo al Papa; infatti *Sua Maestà* fedelissima non poteva venire dove non può venire *Sua Maestà Apostolica*. In secondo luogo, come il re di Sassonia potè andare a Vienna durante il soggiorno ivi di Guglielmo, così re Luigi potè benissimo venire a Roma, tanto più che egli è cognato di Re Umberto, quindi sarebbe stato in casa sua. »

ITALIA

Livorno — Speranze rivoluzionarie per l'89. — L'altra sera un individuo semicinto e colla faccia stravolta, entrò nella frequentatissima trattoria *La tassa d'oro* brandendo un lungo coltello da macellaio.

Si mise quindi a gridare e declamare contro la borghesia, agitando l'arma che aveva nella destra, e lanciando offese a coloro che si trovavano nel locale. Il forestano gridava:

« La finiremo col... canaglia di borghesi, vi scanneremo come maiali, o.c. »

I camerieri della trattoria a alcuni avventori si precipitarono addosso al giovanastro e riuscirono a disarmarlo.

E si fuggì, ma raggiunto dalla polizia, venne tratto in arresto.

Napoli — La camorra. — Questa poco nobile istituzione ha un'applicazione abbastanza accreditata e fruttifera nei mercati dei cavalli. Il cavallaro camorrista non permette che la licitazione si faccia liberamente; nessuno deve competere con lui nel mercato, e infine egli ha da portarsi via i cavalli, pagando quel prezzo che egli ha fissato in precedenza.

Ieri l'altro mattina una commissione di ufficiali del 12.º reggimento artiglieria, in piazza S. Francesco a Portici, pose all'asta pubblica tre cavalli riformati.

Il prezzo per ciascun cavallo era di 30 lire. Molti compratori concorsero alla gara, ma non offrirono un prezzo superiore alle

60 lire, rispondente appena alla terza parte del valore effettivo d'ogni cavallo. Un signore, facendosi strada tra i compratori, offrì d'un colpo 100 lire per cavallo. Ma, mentre apriva la bocca per aumentare ancora l'offerta, la parola gli spirò sulle labbra. Uno dei camorristi, presenti all'asta, gli aveva fatto un segno terribile. I tre cavalli dovevano essere aggiudicati per una mangiata di fave alla sua tombiccola.

Il capitano, che non ignorava le arti dei camorristi, si accostò al vecchio, e si fece confessare perchè s'era fermato a 100 lire. Poi mandò il furiere maggiore all'ispezione di Vicaria a raccontare il fatto, e l'ispettore mandò sul posto tutti gli agenti disponibili. Alla vista degli agenti i camorristi si sbandarono, ma quelli furono loro alla calce agguati e arrestati tutti.

Roma — L'« *Essequatur* » a consoli esteri in Italia. — Venne concesso l'« *essequatur* » a Diez Oaminada Evaristo, console di Spagna a Savona — Charles Augusto, console del Belgio in Firenze — Rasi Carlo vice-console di Grecia in Ravenna — Piccioli Giuseppe, console della Repubblica Argentina alla Spezia — Cramer Enrico, console della Confederazione Svizzera in Milano — Billeto Emanuele, vice-console della Gran Bretagna in Torino — Placci Gennaro, console della Repubblica di Lombardia in Firenze.

INSELMERO

America — Caduto da un pallone.

Una singolare e tragica avventura è accaduta a Ottawa, Omsda, in occasione dell'ascensione di un pallone aerostatico. Certo Tom Winsley teneva una delle corde che frenavano il pallone. Quando fu dato il segnale di lasciar la corda, egli invece vi si attaccò più forte e fu portato via dal pallone. Raggiunta l'altezza di 1000 piedi (340 metri) le sue braccia si stancarono; egli non potè più tenersi saldo alla corda e cadde al suolo rimanendo sfracellato.

Francia — Cavallo disertore. — A Parigi, in questi giorni un cavallo del 14.º cacciatori a cavallo ebbe l'idea matta di fuggire dalla caserma di Wdes (Meuse) e di attraversare la frontiera del territorio annesso, ove venne arrestato.

L'amministrazione tedesca, appena resa edotta della comparsa dell'ospite inatteso, immediatamente ne ordinò la vendita, e il fortunato acquirente ebbe il magnifico animale per un prezzo derisorio — ma però, in compenso, quegli volle sborsare alla dogana tedesca i diritti d'entrata che il cavallo, nella sua corsa precipitata, si era dimenticato di soddisfare varcando la frontiera.

Il cavallo venne reclamato dal reggimento francese — ma non si ottenne nulla di nulla.

Cose di Casa e Varietà

I licenziati al r. liceo di Udine

nell'anno scolastico 1887-88 sono: Buffolo Pietro, Clurici Umberto, Coletti Silvio, Comessatti Guido, Della Schiava Ugo, Di Gallo Andrea, Dorsetti Virginio, Frauchi Carlo, Grandolfi Edoardo, Mattiussi Umberto, Pracher Carlo, Zozzoli Antonio.

Trasloco

Dorigo Benedetto, vice-pretore a Roma, fu traslocato ad Ampezzo.

Sulla disgrazia dell'altro ieri

Dicesi che il soldato del reggimento Piacenza cavalleria Luigi Paolucci che si trovava di guardia nella nostra stazione ferroviaria al passaggio del treno imperiale, trovato gravemente ferito al capo, abbia toccato dalla macchina Staffetta nella sua corsa vertiginosa, quando passava presso di lui.

La diminuzione delle entrate.

E' pubblicato lo specchio delle riscossioni della imposta dal 1.º scorso luglio al 30 settembre. In confronto del corrispondente periodo del 1887, si ebbe per le imposte dirette un aumento di L. 669,313; per la tassa sugli affari una diminuzione di lire 1,036,702; per le dogane e gabello una diminuzione di L. 2,991,531 con una diminuzione complessiva per tutte le imposte di L. 3,058,920.

Ieri sera dopo breve malattia rendeva l'anima a Dio il sacerdote

DON ANTONIO COREN
d'anni 74

nella sua villa in Sciaacco.

I nipoti, Dott. Lucio avv. Coren e consorte Rosine Borghetti, Maria Coren-Borghetti desolati ne danno il triste annuncio. I funerali seguiranno domattina in Sciaacco. Sciaacco, 12 ottobre 1888.

Re Umberto si sente invecchiare

Un dispaccio da Roma al *Secolo* narra l'arrivo del Sovrano, avvenuto lunedì. Ne togliamo questo episodio:

« Il Re stringendo forte la mano a Crispi, disse: »

« — Lei si trova dappertutto dove si lavora. Godo vederla sempre più foresta in salute. La sua è un'attività invidiabile. »

« Poi rivolgendosi a Zanardelli: »

« — Anche lei sta benone. Mi accorgo che resto solo a invecchiare. »

« Infatti il Re imbianca sempre più. »

« La Regina ebbe parole amabili per Crispi e Zanardelli. »

« Alle 4 il Re uscì dal Quirinale in carrozza scoperta. Ma poco dopo la pioggia torrenziale lo obbligò a ritornare alla reggia. Era inzuppato fradicio. »

Il sepolcro di Alessandro il Grande

La *Frankfurter Zeitung* del 2 corrente ha dal Cairo, che è stato scoperto in questi giorni ad Alessandria un sepolcro, il quale si crede sia il vero sepolcro di Alessandro il grande; che l'archeologo Schliemann ha cercato invano nello scorso inverno.

Esso è tutto di marmo e di pregovole lavoro.

Nel mezzo d'una parete è scolpita la testa d'un uomo.

Questo sepolcro è largo metri 1.10, lungo 2, alto metri 0.80 ed il suo coperchio ha lo spessore di metri 0.50.

E' stato trovato a 9 metri di profondità sotto il suolo.

Il signor Gréban, direttore del museo di Bnial e l'archeologo Stoff si recheranno ad Alessandria per esaminarlo accuratamente.

Per dorare da sé

Ecco una nuova composizione atta a dorare le medaglie ed altri oggetti di metallo.

Fate un miscuglio perfettamente omogeneo, riducendolo in polvere col pestaiolo in un mortaio, del composto seguente: Verde-rame 25 grammi; tulita (minerale di Norvegia) 12; borace 6; nitro e salnitro 6; sublimato corrosivo 8 decigrammi.

Rinchiudere il miscuglio in una fiala e adoperarlo con prudenza, perchè il verderrame o il sublimato sono veleni pericolosi.

Per l'applicazione si bagna d'acqua un piumaccuolo di lana o di flanella, che poi si carica della composizione e con esso si strofina forte l'oggetto al quale si vuol dare l'apparenza dell'oro.

TELEGRAMMA METEORICO

Dall'ufficio centrale di Roma

La Europa pressione alta in Francia (768)

Riz (766).

In Italia nelle 24 ore barom. salito ancora specialmente a nord — pioggia leggera a nord e centro.

Siammo cielo generalmente sereno a nord, misto altrove. Barom. 765 Italia superiore 764 nella inferiore.

Probabilità:

Venti da deboli a freschi settentrionali Italia sup. deboli e vari a sud — cielo vario con qualche pioggia Italia inferiore.

(Dall'Osservatorio meteorico di Udine).

Diario Sacro

Sabato 13 ottobre — S. Edoardo re

BIBLIOGRAFIA

« Schemi di Omelia »

per tutte le domeniche dell'anno raccolti dal sac. L. G.

E' un libretto di bel formato e tascabile, ricco, noi suoi schemi, di citazioni della Scrittura e dei ss. Padri. Per chi non ha tempo di occupare alcune ore in apparecchio all'Omelia domenicale, si presta a maraviglia. Passeggiando legge lo schema, ricorda il vangelo, trova apparecchiato il lavoro che facilmente impugna e roddo atto agli uditori cui deve parlare. E' un libretto come tanti altri di si fatto genere, ma a

molti va preferito e per la esattezza delle citazioni, e per la brevità ancora accompagnata da tedi e svariati pensieri sempre più opportuni.

Si vende alla tipografia del Patronato in Udine al prezzo di lire UNA la copia.

S. Giacomo degli Schiavoni (Campobasso) 31 marzo 1887.

Sig. dott. Carlo Malesci - Firenze.

Avendo esperimentato il vostro *Ferro omonimo* in due giovanetto affetti da *clor-anemia*, conseguenza d' *inveterato febbrile malarico*, posso dichiarare che dopo due mesi di cura avarata da decotti di china soltanto, entrambi sono completamente guariti ed a tal segno da non sorbare traccia delle patite sofferenze; ed ora raccomando il vostro preparato a colleghi ed infermi come preferibile a tutti gli altri preparati ferruginosi in voga. Vi sarei grato se vorrete benignarvi di favorirmi un paio di dozzine delle solite boccette perchè vorrei prodigare i vostri benefici a poverelli affetti allo mie cure. Accettate i miei ossequi e credetemi

Dott. NICOLA TANGREDI
Medico-Chirurgo.

Deposito generale per Udine e provincia presso l'ufficio annunci del *Cittadino italiano*.

ULTIME NOTIZIE

ROMA, 11 Ottobre.

S. M. si recherà domani, — il primo giorno di permanenza in Roma e prima di aprire ogni altro ricevimento ufficiale nel Quirinale, — al palazzo Capranica, presso S. Andrea della Valle, ove dimora S. E. il conte de Sclaez, ministro di Prussia presso la S. Sede. Ivi applicherà ad un *lunch*, a cui prenderanno parte, oltre gli addetti all'ambasciata, l'Em. Rampolla del Tindaro segretario di Stato di S. S., ed un prolo della Corte pontificia.

Dopo il mezzogiorno, col suo treno imperiale S. M. si recherà al Vaticano, ove sarà ricevuto con tutte le consuete formalità ed etichetta di Corte.

Dopo avere incontrato il papa nella sala del trono e presentato il suo seguito, andrà a colloquio particolare nel gabinetto privato di S. S., dove venne appositamente innalzato il ricco trono donato dalla Spagna per Giubileo o che fu da tutti ammirato nella Esposizione Vaticana.

Esso è di stile morosco o superbamente decorato.

Sulla predella, in luogo della sedia pontificia sono due poltrone.

Nella sala vennero collocati i due vasi di gran pregio, mandati già in dono a Pio IX dal vecchio imperatore Guglielmo I, dipinti a smalto con bellissime vedute di Berlino.

La Guardia Palatina d'onore, i Gendarmi e gli Svizzeri presteranno il servizio di parata, mentre le guardie nobili saranno schierate nella sala di ricevimento.

L'imperatore Guglielmo a Roma

L'arrivo.

Alle ore 4 e 10 minuti un colpo di cannone annunzia l'arrivo del treno.

Dopo cinque minuti appena si vedono apparire le livree rosse dei plotoni dei corazzieri. Le bande intonano l'inno prussiano. Scoppiano applausi, grida di viva e qualche Hoch!

Il corteo si muove. Nella prima carrozza aperta siedono l'imperatore e il re; nella seconda il principe di Napoli e il principe Enrico di Prussia; nella terza i principi Amedeo e Tommaso; nella quarta Crispien ed Herbert Bismarck. I seguiti prendono posto nelle altre carrozze.

Guglielmo nella divisa rossa d'usaro saluta tenendo la mano destra lungo il viso.

Il corteo passa dapprima rapidamente. Fanno scorta alla carrozza reale i corazzieri.

L'imperatore siede a destra; allo sportello dalla sua parte cavalca il generale D'Oncien comandante della divisione, allo sportello dalla parte del re cavalca il comandante dei corazzieri Werner.

Le truppe schierate lungo tutto il percorso dall'esedra al Quirinale presentano le armi.

Le carrozze vanno al mezzo trotto fino all'esedra; quindi devono rallentare.

I sovrani arrivano al Quirinale alle 4 e mezzo. L'imperatore e il re passano il portone, mentre le trombe dei bersaglieri squillano la fanfara reale. La compagnia di guardia rende gli onori.

A piedi dello scalone, Giannotti, gran maestro delle cerimonie, riceve il re e l'imperatore e li precede fino al salone degli Svizzeri, dove attendano la regina, le duchesse Isabella e Letizia e la duchessa madre.

L'imperatore inchinandosi profondamente bacia la mano alla regina. Quindi avvengono le presentazioni delle principesse e dei loro seguiti.

Il re e l'imperatore passano nell'appartamento di gala ove sono aducati i grandi dello Stato. Qui avvengono le presentazioni dei grandi dignitari di Stato secondo l'etichetta.

Le carrozze municipali.

Ecco i particolari delle carrozze di gala municipali di Roma: la berlina dove presiede il sindaco è grande, alta, contornata da otto luci.

L'interno è addebbato di stoffa bianca e celeste chiara, rabescata, e il cielo a striscioni bianchi e bleu scuro. Il copertone della serpa è ricoperto di stoffa analoga all'interno, avendo ai lati una corona di alloro dorata con in mezzo le lettere S. P. Q. R. Sotto la serpa un grosso trofeo dorato con fascie consolari, armi, bandiere, elmi, corazzine e in mezzo l'arma di Roma.

Sulla cassa della berlina è pitturata in oro l'aquila colle ali aperte; negli sportelli in fondo scuro sono pitturate la Pace, la Giustizia, la Temperanza, la Fortezza e quattro angeli che portano labari, scettri, corone, bandiere. Gli angoli sono terminati con frangi d'oro con quattro aquile. La ringhiera in metallo dorato, stile impero, ha in mezzo da ciascun lato l'aquila romana. Le ruote anch'esse sono ad ornati dorati; hanno grosse borchie dorate, cesellate.

Il montatore è una scalotta; è bellissimo e viene fuori da un mascherone dorato. Le molle di tutte le carrozze sono in stile Polignac.

La seconda carrozza è più semplice; anche questa addebbata all'interno con stoffa bianca e bleu; ha agli sportelli pitturata Roma colle bandiere dei 14 rioni e sul copertone della serpa è l'arma di Roma.

La terza carrozza ancora più semplice ha la stoffa tutta bianca e negli sportelli un trofeo coll'arma municipale e 14 bandiere dei rioni. I montatoi di queste due ultime sono a libretto. Le altre tre carrozze sono quelle moderne fatte fare dal municipio per la venuta degli sposi Duchi di Genova.

I finimenti sono addirittura monumentali: cuoio nero con ornati di bronzo gettato sul sellino, sul labaro alto 25 centimetri coll'aquila romana. Fra una testa di lupa colla bocca aperta passano le guide dai colori blu e oro. Così pure le rose che i cavalli portano presso le orecchie e i ciuffi che portano in testa. Anche le traverse sono piene di guarnizioni di bronzo dorato.

Un incidente.

In Piazza Termini e poi in un punto della Via Nazionale cadono dei cartellini rossi vicinissimi alla carrozza reale, qualcuno ne cade dentro nella carrozza. I cartellini rossi portano la scritta seguente: Abbasso la triplice alleanza! Viva la Francia! Viva l'Alsazia-Lorena! Viva Trento e Trieste!

Gli agenti di polizia travestiti tentano d'impadronirsene e di celerarli, ma inutilmente.

L'investimento del « M. Bruzzo »

Si legge nella *Riforma*:

La Commissione eletta a cura della Capitaneria del porto di Genova coll'incarico di procedere, d'ordine del Ministero della

Marina, ad una rigorosa inchiesta sulla collisione dei piroscafi *Matteo Bruzzo* e *Salvador* nelle acque di Porto Maurizio, ha presentata negli scorsi giorni la sua relazione nella quale conclude colle seguenti testuali parole:

« La Commissione emette ad unanimità parere che l'orto fra il piroscafo *Matteo Bruzzo*, della Società La Veloce, ed il piroscafo *Salvador*, della Società transatlantica, sia da attribuirsi a colpa del *Salvador*, massime per avere navigato di notte senza i fanali regolamentari, o per lo meno per aver messi a posto ed accesi questi fanali quando i piroscafi erano già ad una vicinanza massima fra loro ».

La venuta dell'Imperatore e la politica Europea.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, accennando ai preparativi di Roma per ricevere l'Imperatore Guglielmo, dice che l'Italia ha partecipato alla tragica sorte della Casa imperiale e del popolo tedesco. Saluta il giovane Monarca come erede energico e protettore coscienzioso della politica per la quale l'Italia s'è impegnata, ad entrare nella lega di pace delle Potenze centrali. Gli stessi motivi che condussero Guglielmo II a Vienna lo inducono a recarsi a Roma.

L'opinione pubblica al Sud delle Alpi sarebbe la visita dell'Imperatore in questo senso.

Fascio italiano.

L'onor. Baccarini, alla riapertura della Camera, interpellò l'on. Saracco sul licenziamento del personale addetto alle costruzioni ferroviarie. — L'onor. Saracco presenterà pure un progetto di legge per regolare la costruzione e l'esercizio delle tranvie secondo i risultati presentati dalla Commissione d'inchiesta deliberata il 29 gennaio 1886. — Il Consiglio superiore della Banca Nazionale, adunatosi oggi, non si occupò dell'aumento dello sconto; quindi il saggio rimane al 5 1/2 per cento. — Notizie di Napoli recano che iersera fu eletto ad assessore delegato il Di Noja. — Più di 400 giornalisti italiani ed esteri, tra i quali i corrispondenti dei principali giornali di Germania, Francia e Inghilterra, convennero al ricevimento amichevole dell'associazione della Stampa in Roma.

Fascio estero.

Carnot partì stamane da Annecy acclamato. E' giunto stasera a Digione (10) dopo essersi fermato due ore a Besenay. L'accoglienza delle due città fu vivissima. Rispondendo ai brindisi al banchetto offertogli dal consiglio generale, Carnot fece un applaudito appello all'unione, alla concordia per raggruppare tutti i francesi. — Un posto turco in Siria, si rifiutò di lasciar passare il console di Francia, benché questi declinasse la sua qualità. — Un treno merci fuorviò fra Valcarlos e Poteitkamak. Il macchinista rimase ucciso, il fuochista ferito gravemente. — La *Correspondencia* smentisce che il governo di Madrid contratta un prestito. — Lo czar e la carina sono arrivati al Caucaso. — Lo czar ricevette a Michanlow la deputazione del territorio di Kars che gli dichiarò che la popolazione è devota alla Russia. — Il governo di Cairo sottopose ai rappresentanti delle potenze la nuova circolare circa i tribunali misti, perchè i governi la approvino. — In America lo sciopero degli impiegati dei tramways si estende. Leri alcuni disordini. La polizia li respinse.

TELEGRAMMI

Simla 11 — Le tribù della Montagna Nera sembrano dirigersi verso l'Indus.

Il generale Macrucin occuperà il punto culminante del paese.

New York 11 — Un accidente ferroviario avvenne a Lehighvalley sulla ferrovia di Pensilvania; parecchi vagoni di un treno di piacere composto di cattolici rimasero distrutti. Parlati di 40 morti e di molti feriti.

New York 11 — Nell'incidente ferroviario di Lehighvalley vi furono 60 morti e un centinaio feriti.

Londra 11 — Lo *Standard* ha da Shanghai: Dicesi che il trattato segreto firmato fra la Russia e la Corea assicura grandi privilegi ai negozianti russi, questi avrebbero il porto di Fane.

NOTIZIE DI ROMA

12 ottobre 1886

Quot. It. a 90 zoll. 1 genn. 1888 da L. 98.30 a L. 98.39
Id. 22, 1 luglio 1889 da L. 96.04 a L. 96.10
Sond. antr. in car. da F. 31.45 a F. 31.60
Id. in argente da F. 52.20 a F. 52.45
Pier. 17 da L. 209. — a L. 209.50
Borsa 12 ottobre 1886 da L. 209. — a L. 209.50

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

11 ottob. 1886	0.5 ant.	0.8 p.	0.8 p.
Barometro ridotto a 10, alto metri 116.10	748.2	748.6	750.8
Vallo del mare millim.	90	68	66
Umidità relativa	sereno	sereno	nuvoloso
Stato del cielo	—	—	—
Acqua cadente	NE	E	E
Vento (direzione)	21	1	0
Velocità chil.	12.7	11.9	11.3
Termom. centigrado	18.4	—	—
Temperatura mass. 18.4	min. 4.9	Temperatura minima all'aperto	— 2.8

Orario della Ferrovia

Partenze da Udine per le linee di

Venezia (ant. 1.43 M. (pom. 12.50)	6.10	10.10 D.	—
Cornons (ant. 2.50 (pom. 3.50)	7.54	11 M.	—
Pontebba (ant. 5.50 (pom. 4.20)	7.44 D.	10.30	—
Cividale (ant. 8.31 (pom. 1.30)	10.20	—	8.45
S. Giorgio (ant. 6. — di Nogar (pom. 3.48)	—	—	—
Arrivi a Udine dalle linee di	7.30 D.	9.50	—
Venezia (ant. 2.30 M. (pom. 3.30)	6.19 >	8.05	—
Cornons (ant. 1.11 (pom. 12.30)	10. —	4.27	8.08
Pontebba (ant. 9.10 (pom. 1.30)	10.09	—	—
Cividale (ant. 5.40 (pom. 12.38)	8.50	—	8.14
S. Giorgio (ant. 8.21 di Nogar (pom. 5.09)	3.20	—	—

ANTONIO VITTORI gerente responsabile

GRANDE DEPOSITO

FORMAGGIO DI MONTASIO

Presso la Ditta FRANCESCO OEDARO in GEMONA trovasi un copioso deposito di eccellente Formaggio di Montasio, tanto da tavola come da conserva, a prezzi convenientissimi.

Per maggiori indicazioni rivolgersi alla Ditta suddetta.

FABBRICA DI ORGANI

LITURGICI E COMUNI

Nell'interesse dei M. M. R. R. Parrocchi e fabbricieri, il sottoscritto avverte che eseguirà qualunque lavoro in qualunque proporzione, a uno o più manuali secondo il sistema voluto dalla sacra congregazione dei riti.

Assume inoltre qualunque riparazione a prezzi da non temere concorrenza.

Per informazioni rivolgersi al M. R. don Cornelio Missio in Remanzacco.

ZORDAN ROMANO

fabbricatore d'organi

VICENZA — TRIESTE

In COLTRANO

CARTE ENOSCOPICHE

per conoscere i vini rossi se genuini

lodi colore artificiale

(Con brevetto di privativa.)

Questo mezzo facile, pronto e sicuro per analizzare la colorazione dei vini rossi si è dato dal trovato del prof. L. CAVEDONI direttore del Laboratorio di Farmacia e Tossicologia nella Università di Parma, e del dott. P. CAPPELLI assistente.

MODO DI SERVIRENE

Si indaga un baccellino di vetro nel vino e si distenda diligentemente la gocciola rimasta aderente su di un foglietto di carta enoscopica, tanto da fare una macchia della grandezza di circa due centesimi; dal colore che testo assume la macchia si conosce se il colore del vino è naturale od artificiale, poichè i vini genuini rossi di qualunque provenienza sieno danno una macchia verdognola più o meno intensa a seconda dell'intensità del colore del vino stesso; ogni altro colore accerta il coloramento artificiale.

Un libretto tascabile di Carte Enoscopiche che può servire per 100 saggi costa lire 3.00. Franco nel regno L. 3.50

Unico deposito per tutta la provincia, presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino italiano*, via della Posta, 16.

Esclusivo deposito per tutta la Provincia presso l'UFFICIO ANNUNZI DEL CITTADINO ITALIANO, Udine



Travasi in Udine alla farmacia FRUPUZZI GIROLAMI.

FERRO MALESOI
Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi
CITTADINO ITALIANO

12 Vol. in 8° min.

1 ^a — Storia di S. Caterina da Siena e del Papato del suo tempo.	3 ^a — Storia di S. Pier Damiano e del suo tempo.
2 ^a — Newman e la Religione Cattolica in Inghilterra.	4 ^a — Errori del Roman nella Vita di Gesù.

Tip. Pironato Udine

Tip. Pironato Udine